

Il dossier**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Saranno schiacciate dagli effetti di questa manovra. Effetti che si sommano a quella varata a luglio, alla delega assistenziale e fiscale, ai tagli crescenti nel welfare e nei servizi degli Enti locali. Saranno le donne - giovani, meno giovani, anziane - a pagare il prezzo più alto delle misure che fanno sanguinare il cuore del nostro premier. Pagheranno madri che lavorano, a loro volte figlie che accediscono i propri genitori anziani, tutte quelle che non trovano lavoro e adesso avranno ancora meno possibilità di trovarlo perché non c'è

Misure recessive

Previsti tagli per 4 miliardi, forse anche di più

L'aveva detto Draghi

Donne escluse dal lavoro, un elemento di debolezza economica

una misura che sia una per la crescita e dunque per nuova occupazione, quelle che ce l'hanno ma solo part time e quelle che si fanno quattro per far conciliare lavoro e famiglia. «Ingiusta, depressiva e per le donne un incubo», dice Barbara Pollastrini, ex ministro delle Pari opportunità nel governo Prodi. «Il taglio agli Enti locali si tradurrà inevitabilmente in meno servizi come asili nido, assistenza, e dunque il carico di lavoro per le donne sarà ancora più pesante», aggiunge l'assessore al Bilancio del comune di Bologna, Silvia Giannini.

Dall'ultimo censimento Istat risulta che sono oltre 800mila le donne che hanno abbandonato, non per libera scelta, il proprio lavoro: sono state costrette, soprattutto dalla nascita di un figlio. Lo spiegano le cifre il motivo: oggi soltanto 23 bambini su 100 hanno accesso al nido. In Italia, secondo i dati Istat diffusi in occasione dell'8 marzo, il tasso di disoccupazione femminile tra i 18 e i 29 anni è del 21,1%, contro il 18,4 degli uomini. Ma schizza al 33,1% al Sud. L'Istat ci racconta anche che la povertà e il disagio si annidano in maniera più consistente tra le famiglie più fragili, quelle con più di tre figli, monogenitoriali, con anziani a carico. Si parla dell'11,0% delle famiglie relativa-



Un momento della manifestazione di protesta dei disoccupati di Napoli

Il dramma delle donne

«Questa manovra sarà il nostro incubo»

Meno servizi, meno asili nido, meno assistenza, aumento dell'età pensionabile
L'economista Cecilia Guerra: «Misure improvvisate ai danni soprattutto delle famiglie»

mente povero, mentre il 4,6% lo è in termini assoluti.

E fino ad oggi resta intatta la minaccia di un intervento pesante sull'assistenza - inserendo misure restrittive - e sugli sconti fiscali (483 voci gran parte delle quali riguardano detrazioni e deduzioni su lavoro e famiglia) per una cifra complessiva indicata in 4 miliardi di euro, ma che alla fine potrebbe ancora crescere. Un colpo pesantissimo per famiglie,

istruzione, sanità e asili nido. «Si conferma un insieme di misure improvvisate senza una visione politica dietro il cui segno politico rimane inequivocabilmente ai danni delle famiglie che a parole questo governo dice tanto di sostenere e alle donne che ne sono l'elemento di sostegno e il vero motore», commenta l'economista Cecilia Guerra.

Oggi l'Italia spende un punto di Pil per l'assistenza, dunque, meno di

quanto Tremonti vorrebbe tagliare, tirate voi le somme. È in questo quadro che venerdì sera il ministro delle Finanze ha annunciato l'aumento progressivo dell'età pensionabile per le donne già a partire dal 2016. Una misura che in linea di principio non avrebbe nulla di sbagliato, ma non in un contesto in cui le donne spesso sono costrette ad anticipare il momento della pensione per potersi fare carico di anziani o figli non autosufficienti.